

Se nella legge è scritto che questi segretari generali sono pareggiati a quelli del Ministero, la conseguenza sarà che potranno essere nominati deputati.

Perciò proporrei che si dicesse: " Sono pareggiati unicamente per gli stipendi ai segretari generali. "

Con questa parola *unicamente* ogni pretesa sarebbe troncata.

PRESIDENTE. Il ministro per le finanze accetterebbe?

Avverto però che, siccome nel precedente alinea parlando del procuratore generale, si dice: Il procuratore generale è pari per *grado e stipendio* „ ecc., così quando nel successivo alinea si dicesse che i funzionari in esso indicati " sono pareggiati *negli stipendi* . . . „ sarebbe evidente che questi non sono pareggiati *nel grado*.

PICA. Una spiegazione non sarebbe mai inutile.

PRESIDENTE. Pongo ai voti. . .

MASSA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSA. Mi pare che sarebbe forse pericoloso il votare quest'avverbio, perchè, contrapponendovi poi le altre parole quanto ai consiglieri che sono pareggiati in grado e stipendio ai consiglieri della Corte di cassazione, in allora si argomenterà che sono costoro eleggibili perchè nella stessa legge si trova che per rendere inleggibili i segretari generali si è dovuto aggiungere l'avverbio *unicamente*; mi pare che sia più prudente non aggiungere questa parola.

PRESIDENTE. Bisognerebbe aggiungere questa parola anche in principio, dicendo: *I presidenti e consiglieri della Corte sono pareggiati unicamente negli stipendi*; ecc.

MASSA. Dirò che non c'è questo pericolo, perchè nella legge elettorale all'articolo 97 sono definite tassativamente i funzionari, i quali possono essere eletti deputati, e si dice che sono *i segretari generali dei Ministeri*. Non potrebbe quindi avvenire questo pericolo dell'assimilazione già respinta dalla Camera in occasione della verifica dei poteri.

SELLA, ministro per le finanze. A me pare che l'onorevole Pica potrebbe desistere dal volere inserito nell'articolo questo avverbio, perchè la teoria dell'assimilazione dei gradi fu radicalmente respinta dalla Camera, e per conseguenza è lecito presumere che la stessa discussione avvenuta basti a togliere ogni dubbio che i segretari generali della Corte dei conti possano essere eleggibili.

PRESIDENTE. Il deputato Chiaves ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Io vorrei sottoporre alla Camera un'idea, ed è se non credesse meglio di lasciar da parte tutti questi pareggiamenti ed aggiungere alla legge una tabella degli stipendi.

Noi facendo tutti questi pareggiamenti temo che andiamo incontro a confusioni nelle diverse materie riguardo alle quali si possa far questione di assimilazioni o di rapporti qualsiasi.

D'altronde noi veniamo a fare dei pareggiamenti fra impiegati i quali appartengono a categorie che sono as-

olutamente disparate, fra cui non vi è nessuna ragione di analogia.

Quindi a me parrebbe che l'articolo 6 potrebbe forse essere concepito in questi termini (dico improvvisamente, poichè non ho potuto meditare la locuzione):

" I funzionari contemplati nei precedenti articoli godranno degli stipendi indicati nella tabella annessa alla presente legge. "

Poi vi sarebbe l'ultima alinea:

" Per gli impiegati della Corte sono applicate le norme stabilite per l'amministrazione centrale. "

Mi pare che in tal modo si semplificherebbe la cosa e sarebbe molto più chiara la locuzione e più agevole l'applicazione della legge.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze accetterebbe che si dicesse:

" Il presidente ed i consiglieri della Corte ed il procuratore generale hanno gli stipendi indicati nella tabella unita alla presente legge? "

Poi si aggiungerebbe:

" Per gli altri impiegati della Corte sono applicate le norme stabilite per l'amministrazione centrale. "

SELLA, ministro per le finanze. Ritengo che sia meglio avere una specie di tabella apposita, perchè, se coll'andar del tempo si crede di mutare questi stipendi, non si avrà a far altro che a mutare questa tabella. Ora abbiamo, per esempio, la tabella generale degli stipendi degli impiegati dell'amministrazione centrale; abbiamo una tabella degli stipendi degli impiegati giudiziari; mi pare che sia meglio attenerci a quella, perchè qualora si venisse a mutare gli stipendi degli impiegati della Corte di cassazione non si abbia ad andare a rivedere in tutte le leggi se occorra fare qualche mutamento.

Io riputerei adunque molto più conveniente per l'ordinamento in generale dell'amministrazione che non s'abbia sempre a mutare le tabelle, e che meglio valga riferirsi ad un tipo unico.

Per queste ragioni io considero come meno opportuno l'emendamento del deputato Chiaves. Del resto parmi che questo emendamento sia stato enunciato semplicemente nello scopo d'evitare l'inconveniente dell'eleggibilità, e credo che la discussione che ha avuto luogo tolga ogni specie di dubbio a questo riguardo.

PRESIDENTE. Insiste il deputato Chiaves?

CHIAVES. Devo insistere, perchè considero il personale degli impiegati costituito con questa legge come una cosa *sui generis*, la quale non ha alcuna di quelle attinenze che vi sono generalmente tra un ramo e l'altro dell'amministrazione. Attesa questa peculiarità della cosa, io mantengo la mia proposta.

BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTEA. Appoggio la proposta dell'onorevole Chiaves.

Mi pare che le ragioni svolte dall'onorevole ministro per le finanze debbano condurre a una conclusione contraria a quella che egli ne ha tratto. Quando si dovesse prendere in esame la convenienza d'una modificazione degli stipendi del personale della Corte di cassazione,